



L'INCONTRO ANNUALE DEI SOCI DEDICATO AL CONFRONTO SULL'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E SUI METODI DI AIUTO E CURA DEL MALTRATTAMENTO INFANTILE

Il 25 marzo si è svolto a Roma l'incontro annuale tra i centri associati al Cismai.

Per favorire nella massima misura possibile il confronto e lo scambio tra i soci, l'assemblea annuale è stata trasformata in Seminario di Studio sui due temi che costantemente at-

traversano e influenzano la nostra operatività: **l'organizzazione dei servizi e i rapporti tra le istituzioni e gli interventi clinici e di cura.** Nel corso di due tavole rotonde, una al mattino e una al pomeriggio, le Commissioni Scientifiche del Cismai direttamente coinvolte nella riflessione sui due temi hanno aperto il dibattito, presentando i risultati del loro lavoro ed i principali nodi problematici su cui i soci si sono espressi. Il dibattito e lo scambio sono stati molto ampi e vivaci: i referenti delle altre commissioni di studio hanno commentato a partire dal punto di vista della loro commissione e i soci hanno portato la loro esperienza e opinioni.

Sono state presentate e commentate la bozza finale del documento sui requisiti minimi dei servizi contro il maltrattamento infantile redatta dalla commissione Reti - Nord e il progetto di ricerca sull'esistente presentato dal gruppo Reti - Sud.

Data l'importanza di tale documento, esso viene inviato in allegato a questo numero del Raccordo: fino al mese di giugno sarà possibile per i soci iscritti fare le proprie osservazioni. Su questo stesso argomento la commissione abuso sessuale ha approfondito l'incrocio tra le esigenze giudiziarie e quelle di cura.

Il tema degli interventi clinici e terapeutici è stato presentato sia nei termini di una prima ricognizione sui tipi di interventi adottati dai centri (in risposta ad un questionario distribuito nel mese di dicembre), sia nei termini della riflessione sui casi di abuso sessuale, in particolare sulle tecniche diagnostiche, a cura della sottocommissione falsi positivi e falsi negativi nell'abuso sessuale.

Nella parte assembleare sono stati approvati il bilancio consuntivo del 1999 e preventivo del 2000 (vedi a pag. 2 in "Vita del Coordinamento").

Le altre commissioni scientifiche hanno brevemente presentato il loro lavoro a conclusione della giornata.

Complessivamente, il Seminario di Studio ha dato modo di vedere che, a distanza di sette mesi dal loro avvio, alcune commissioni scientifiche hanno trovato un modo di lavorare e obiettivi comuni su cui impegnarsi. Altre commissioni faticano ancora a partire: per questo è importante ricordare che solo il coinvolgimento dei soci e l'impegno nelle commissioni scientifiche permettono al Cismai di continuare a svolgere i propri compiti.

Siamo tutti consapevoli che questo è un percorso

difficile, dato che ognuno deve ricavare tempo necessario tra gli altri impegni operativi, ma, portato avanti nei dovuti modi, può dare frutti importanti e preziosi nel favorire l'incontro e il confronto di realtà così diverse tra loro e così simili per i problemi che incontrano e l'oggetto di cui si occupano.

La capacità di sviluppare un pensiero comune nella diversità rappresenta la vera anima e la vera forza del Coordinamento e ciò che gli darà il senso e l'energia per esistere.

Al riparo dalle critiche distruttive e dalle possibili aggressioni esterne, **le Commissioni costituiscono l'ambito in cui si sviluppa una solidarietà e una comprensione reciproca** che nasce dalla consapevolezza della complessità dei problemi di cui ci occupiamo, dalla condivisione delle difficoltà che il nostro operare sempre incontra, e dalla convinzione che, anche attraverso il riconoscimento degli errori e la riflessione su di essi, si rafforza e consolida il sapere e la conoscenza. Il panorama generale più ampio non sembra essere migliorato dal giugno scorso, quando ci siamo incontrati a Bergamo, e il "fare" dei professionisti sembra sempre più affannoso e guidato da esigenze "altre" e diverse da quelle cliniche e operative.

IL Coordinamento vuole continuare ad essere uno dei momenti in cui sia reso possibile riflettere su quanto viene fatto. Il Consiglio direttivo si sta impegnando per favorire e incrementare la partecipazione dei soci ai lavori delle commissioni: tutto questo può rendere il Cismai più forte affinché sia possibile, laddove opportuno, portare la nostra voce e proporre cambiamenti anche nelle sedi istituzionali e politiche.

Teresa Bertotti

All'interno

VITA DEL COORDINAMENTO

| *pagina due*

PUBBLICAZIONI

| *pagina tre*

COMMISSIONI DI STUDIO

| *pagina quattro*

ATTIVITÀ DEL CISMAI

| *pagina sei*

COMUNICAZIONI

DALLA SEGRETERIA

| *pagina otto*



vita del coordinamento

REQUISITI MINIMI DEI SERVIZI SPECIALISTICI CONTRO IL MALTRATTAMENTO [bozza del documento]

La Commissione RETI ha steso la prima bozza su questo tema; distribuita in occasione dell'Assemblea dei Soci, verrà stesa in versione definitiva dopo aver preso visione dei commenti di quanti vorranno contribuire a questo difficile lavoro.

I soci interessati possono rivolgersi per informazioni ad Angelo Carini (tel.030/3839759). Per ulteriori approfondimenti si può vedere a pag.4 "Commissioni di studio", dove viene riportato un breve sunto.

QUESTIONI ECONOMICHE

Sono stati approvati il bilancio consuntivo del 1999 e preventivo del 2000: rispetto al primo è stato rilevato un incremento delle entrate che hanno così portato a pensare, nel secondo, di stabilire delle spese dedicate al rafforzamento del lavoro delle

Commissioni e delle attività del Consiglio Direttivo. Inoltre, si è previsto di riconoscere il pagamento della segreteria della Presidenza e della Tesoreria.

COMITATO EX ART. 17 LEGGE 269/ 98

Il CISMAI fa parte del Comitato di esperti costituito ai sensi della legge 269/98 (di cui si è pubblicata una breve scheda sul n° 2 de "il Raccordo") con compiti che si concretizzano in:

- a) acquisizione di dati e informazioni;
- b) promozione di studi e ricerche;
- c) partecipazione agli organismi comunitari e internazionali.

Provvederemo a darvi ampi aggiornamenti su questa partecipazione.

RACCOLTA DATI SULLE VITTIME DI ABUSO SESSUALE

Si è conclusa la raccolta di dati sulle vittime di abuso sessuale che la legge 269/98 prevede e che ha impegnato parecchi Centri del CISMAI: sono stati individuati 700 casi nell'anno 1999. Questo lavoro è stato effettuato in collaborazione con il Centro Nazionale di

Documentazione minori di Firenze. Daremo al più presto maggiori informazioni in merito.

IL CENTRO DOC DEL CISMAI

È in fase di progettazione il Centro di Documentazione del Coordinamento con "referenti tematici" che si impegneranno a visionare la letteratura loro segnalata, redigendone dei brevi abstract. Alcuni temi proposti per approfondimenti e studi sono:

- monitoraggio del fenomeno, dati statistici;
- indicatori di maltrattamento e abuso:
- protezione e accoglimento in comunità;
- diagnosi e terapia in casi di abuso sessuale;
- rapporti interprofessionali e interistituzionali;
- aspetti legislativi;
- aspetti professionali specifici e tutela degli operatori.

CONGRESSO DEL CISMAI NEL 2001

Un vero Congresso a due anni di distanza dal Convegno di

Bergamo! È quello che vorremmo e in tale senso sono state sollecitate le partecipazioni dei Centri interessati a organizzarlo con un orientamento a quelli del CENTRO o SUD Italia. Vi aggiorneremo sulle candidature.

SITO INTERNET

Si sta lavorando per aggiornare il sito del Coordinamento, che conterrà tutte le informazioni, lo Statuto, i documenti prodotti dalle Commissioni e altro, relativi al CISMAI e, naturalmente ... "Il Raccordo"! Vi informeremo presto sugli sviluppi futuri.

RIUNIONI DEL COMITATO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo si riunisce periodicamente; vogliamo informarvi sulle prossime date di incontro: 1° luglio 2000, 14 ottobre 2000, 13 gennaio 2001.

**ALTRE NOTIZIE
SUL
COORDINAMENTO
LE TROVATE
A PAG. 6
IN
"ATTIVITÀ
DEL CISMAI"**



LINEE GUIDA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA IN TEMA DI ABUSO SESSUALE

Segnaliamo questa interessante deliberazione del Consiglio regionale per l'interesse dei Soci e per aprire un dibattito.

“È importante che, nell'affrontare il problema del maltrattamento e dell'abuso all'infanzia, si confermi una metodologia interdisciplinare che favorisca una migliore tutela dei minori attraverso una più stretta collaborazione dei servizi competenti ad una costruzione condivisa, tra le istituzioni a vario titolo coinvolte, di percorsi operativi; (è fondamentale a tal fine):

- un'integrazione tra sistema giudiziario e sistema dei servizi;
- l'interdisciplinarietà come uno dei principali veicoli di protezione dell'età evolutiva;
- equilibrare le esigenze di indagine e il principio di obbligatorietà dell'azione penale con quelle di protezione dei minori.

Questi principi vengono poi ripresi nei punti seguenti sulle singole competenze di ogni Ente e sulla collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali.

Al punto 4 si fa riferimento ai provvedimenti urgenti a tutela del minore, soffermandosi sull'art. 403 del C.c.: viene spiegata la natura del provvedimento (atto di amministrazione volto alla protezione, richiede una immediata comunicazione ai genitori del provvedimento e della segnalazione all'Autorità giudiziaria, senza esplicitare i motivi dettagliati; inoltre, non è necessario che venga indicato il luogo dove si trova il minore se ciò serve a proteggerlo), i soggetti che operano, i presupposti e l'efficacia, e cosa devono fare i Servizi Sociali.

Nei punti seguenti si sottolinea l'importanza di un accertamento psicodiagnostico da effettuarsi coordinando le indagini fatte dai Servizi con quelle che vengono attivate da parte del giudice penale, che nomina un consulente tecnico. Ci si sofferma in “contenuto della denuncia” sull'obbligo di denuncia senza ritardo: il Servizio non deve effettuare preliminarmente alcuna serie di indagini né valutare l'attendibilità del minore (al fine di decidere se inoltrare o no la denuncia). Si sottolinea l'obbligo della segretezza.

“LA PSICOLOGIA DEL BAMBINO MALTRATTATO”

Segnaliamo l'uscita del volume scritto da Paola Di Blasio: partendo da una approfondita analisi dei dati sull'entità del fenomeno, si sofferma sui processi di sviluppo del bambino, sui fattori di rischio e fattori protettivi, per esporre poi le conseguenze traumatiche del maltrattamento e abuso, segnalando anche una ricerca empirica su un gruppo di bambini vittime di abuso sessuale, maltrattamento fisico e trascuratezza.

Il volume è edito da Il Mulino, Bologna.

ALCUNI PRINCIPI GENERALI IN MATERIA DI TRATTAMENTO DI DATI SENSIBILI DA PARTE DI ENTI PUBBLICI

In merito al problema, spesso rilevato, riguardo alla legittimità di scambiarsi informazioni in merito a situazioni di sospetti maltrattamenti tra Servizi appartenenti a diversi Enti (Comuni, ASL, scuole), segnaliamo l'importante chiarificazione che il Garante ha emesso con provvedimento pubblicato sulla G.U. del 2.2.2000, che annovera tra le attività per le quali si autorizza il trattamento dei dati “sensibili” :

- attività socio-assistenziali con riferimento a interventi di sostegno psico-sociale e di formazione in favore di giovani o di altri soggetti che versano in condizioni di disagio sociale economico o familiare;
- (...) assistenza nei confronti di minori anche in relazione a vicende giudiziarie;
- indagini psicosociali relative all'adozione di provvedimenti di adozione anche internazionale;
- compiti di vigilanza per affidamenti temporanei.



Dichiarazione di consenso

[REFERENTE]

MARINELLA MALACREA (02-866086)

[PARTECIPANTI]

A. SCAPICCHIO, A. CARINI, R. LUBERTI, G. BRUNDI, M. CURINO, M. R. GIOLITO, G. GUASTO

L'abuso sessuale: incrocio tra esigenze cliniche e giudiziarie

[REFERENTE]

MARINELLA MALACREA (02-866086)

[PARTECIPANTI]

A. MIELE, E. DI RIENZO, F. DE GREGORIO, D. DIANO, M. R. PAOLESCHI FANTI, S. FURANI, L. PISANI, L. NOVELLO, M. BIANCARDI, L. CAPRIOLI, B. ZOCCA

Monitoraggio del fenomeno

[REFERENTI]

PAOLO SCOTTI - (035-253440) - TERESA BERTOTTI (02-66201076)

[PARTECIPANTI]

M. GAITO, G. SCARDACCIONE, D. BIANCHI

Reti

[REFERENTI]

ANNA MARIA SCAPICCHIO (081-5522234) - TERESA BERTOTTI (02-66201076)

ANGELO CARINI (030-3839759) - DARIO MERLINO (011-6610498)

[PARTECIPANTI]

M. LUCIANO, F. CABUTTO, D. DIANO, G. VALENTE, E. DI RIENZO, A. MIELE, M. R. RECHICHI, A. PINNA, D. BIANCHI, B. ZOCCA, M. R. NEGRETTO, F. DE GREGORIO, R. BONDIOLI, C. MANI, R. PARUTA, A. BOLLINI, D. TOBALDINI, P. MASSARI, F. MAGNANI, M. G. CECCHINATO

Tutela e formazione degli operatori

[REFERENTI]

LILIANA CAROLLO (0444-566728) DANTE GHEZZI (02-866086)

[PARTECIPANTI]

M. R. GIOLITO, D. GABUTTI, A. DEMURO, R. LUBERTI, B. BESSI, G. MOSTARDI, G. SCARDACCIONE, G. DI CESARE, A. CIACCIO, T. CIACCIO, A. CALABRETTA, T. NAPOLI, C. MAZZI, D. CHIUCCHIO.

Sensibilizzazione

[REFERENTE]

DANIELA DIANO (0964-342413)

[PARTECIPANTI]

A. GUARNERIO, G. VALENTE, E. BRASCA, R. MANCINELLI, M. BIANCARDI, M. R. PAOLESCHI FANTI, M. MAZZOTTA, A. MATTIOTTI, G. D'ONORIO

Indicatori del maltrattamento

[REFERENTE]

DANIELA TORTOLANI (06-68592734)

[PARTECIPANTI]

P. PES, B. BESSI, L. PISANI, D. PANETTA, C. COLUCCIO, D. DIANO, M. R. PAOLESCHI FANTI, A. STAZIONI, M. ZANI, M. GARDON

Accoglimento dei bambini

[REFERENTE]

DARIO MERLINO (011-6610498)

[PARTECIPANTI]

E. QUARELLO, M. LUCIANO, I. MODENA, C. AVATANO, F. VADILONGA, D. BIANCHI, M. SORACE, A. CALABRETTA, A. CIACCIO, G. ZANNINI, A. BARATTINI, A. ANGELI, M. FARRI MONACO

Diagnosi e terapia

[REFERENTI]

DARIO MERLINO (011-6610498) - FRANCA MIOLA (02-97963513)

[PARTECIPANTI]

M. MICHELI, E. DI RIENZO, A. CIACCIO, C. BUFACCHI, S. VIOLA, A. SQUITTI, M. GALLIANO, E. CAPIZZI, F. VADILONGA, D. PANETTA, C. COLUCCIO, D. MASE, M. CURINO, E. ARMANO, M. FARRI MONACO, M. GIOVANELLI, M. COLLINI, A. GASPARNETTO, R. MASCHIO

Violenza assistita

[REFERENTE]

ROBERTA LUBERTI (055-6010375)

[PARTECIPANTI]

E. CAPIZZI, B. BESSI, A. PAUNZ, N. LIVI BACCI, E. MONTENERO, E. TARTAGLIA, L. PELUCCHI, C. MASSA, S. BIANCONI

DICHIARAZIONE DI CONSENSO

È in fase conclusiva la stesura del manuale sulla dichiarazione di consenso nel quale vengono argomentate sistematicamente la affermazioni contenute nella DdC anche con il sostegno di un'ampia bibliografia. La DdC è stata approvata dall'Ordine Regionale degli Assistenti Sociali della Lombardia e attualmente è in esame al Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali.

L'ABUSO SESSUALE: INCROCIO TRA ESIGENZE CLINICHE E GIUDIZIARIE

Proposte di modifica al codice di procedura penale

Il progetto iniziale della commissione prevedeva tre aree d'interesse:

1. sintonizzazione delle procedure penali con le esigenze cognitive, emotive, evolutive del minore vittima;
2. formazione degli operatori psico-socio-sanitari in ordine alle procedure legali riguardo ai diritti e ai doveri dei clinici di avere

voce in capitolo a difesa dei minori e di imparare le strategie adatte ad ottenere la loro difesa migliore durante le procedure giudiziarie;

3. tutela degli operatori qualora vengano attaccati nel loro operato e nella loro dignità professionale in virtù del loro ruolo clinico e ciò porti detrimimento anche nei pazienti di cui si curano.

Il progetto persegue quindi due principali obiettivi che si possono sintetizzare nel garantire un'efficace protezione al bambino nel percorso giudiziario e nel garantire un'efficace protezione al protettore (professionista) del bambino.

La commissione per ora ha messo a fuoco il primo tema elencato, in ordine all'obiettivo di garantire efficace protezione al bambino nel percorso giudiziario.

Si è lavorato su due binari paralleli: da un lato aggregando un gruppo di legali civilisti e penalisti disponibili ad approfondire il tema, dall'altro mantenendo un collegamento con i soci aderenti alla commissione attraverso informazioni e richieste di orientamenti in merito a-



gli obiettivi da perseguire.

La commissione ha esaminato lo stato di applicazione delle leggi già esistenti nel territorio nazionale e le proposte di legge affini agli obiettivi perseguiti dal CI-SMAI giacenti in Parlamento: nessuna norma attualmente applicata è in grado di garantire l'efficace protezione del minore vittima, prevedendo indicazioni complete e chiare nell'applicazione dei principi enunciati, significative sanzioni a seguito degli inadempimenti degli obblighi di legge, procedure specifiche ed adeguate nella messa in atto di tutte le misure concrete atte alla tutela del bambino in ogni momento del percorso giudiziario, dalla segnalazione alla sentenza definitiva della Cassazione.

Nessuna proposta di legge contiene requisiti di chiarezza, completezza e qualità tali da essere "sponsorizzata" in toto, benché si possano segnalare alcuni spunti utili ed apprezzabili. Il lavoro svolto ha quindi portato alla conclusione che gli obiettivi perseguiti potrebbero essere portati avanti solo da una nuova proposta di legge. E-

mergono a questo punto importanti questioni da risolvere che la commissione non ritiene di poter concludere senza ricevere un significativo orientamento da parte di tutti i soci del Coordinamento.

In primo luogo, la scelta dei contenuti della proposta di legge: il gruppo di lavoro ha puntato su una legge di massima, cioè che miri il più in alto possibile, cercando di ottenere tempi di svolgimento dell'intero procedimento penale rispettosi delle esigenze del minore; adeguatezza specialistica degli accertamenti da svolgere durante il procedimento penale; adeguatezza nell'assunzione della testimonianza della vittima minorenne; garanzia di assistenza affettiva e psicologica per il minore parte lesa e di un rappresentante legale in tutte le fasi del procedimento, anche in assenza di conflitto d'interesse con gli esercenti la potestà; introduzione di programmi di recupero alternativi alla pena per il condannato che ne faccia richiesta. In secondo luogo, la concreta stesura del testo di legge che dovrà portare ad un prodotto

preciso quanto ai contenuti e impeccabile quanto alla forma.

In terzo luogo, la sensibilizzazione che dovrà accompagnare la proposta di legge e la scelta della modalità di promozione e di mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche che porteranno avanti la proposta a livello parlamentare.

Attualmente, appare fondamentale promuovere l'interpretazione non troppo restrittiva e l'applicazione costante di quegli articoli di legge che già garantirebbero una parziale, ma apprezzabile, protezione del bambino nel percorso giudiziario. A questo proposito è utile sottolineare come alcune Regioni, di concerto con l'Autorità Giudiziaria, abbiano già emanato delle deliberazioni e delle pubblicazioni per indicare linee di condotta ai propri dipendenti nelle ASL e nei Comuni che precisano modalità d'intervento in applicazione di norme di legge. Da qui la possibilità in parallelo del CI-SMAI di proporsi come interlocutore delle Regioni per stimolare la formazione di Commissioni atte a deliberare normative si-

mili a quelle già adottate dalla Regione Lombardia, Veneto, Lazio, Piemonte e, in particolare, Emilia-Romagna.

Falsi positivi e falsi negativi

Si sta proseguendo nell'analisi dei casi presentati dai Centri che condividono dei metodi valutativi simili. Da questo lavoro iniziale, che comprende purtroppo una quantità di casi ancora insufficiente per poter trarre delle conclusioni rappresentative dell'universo dei falsi positivi, emerge che la percentuale di incidenza dei falsi positivi sui casi trattati (pari al 14,7%) supera notevolmente quella presentata dalla letteratura internazionale con un'incidenza compresa tra il 2% e l'8%. La commissione sollecita i Centri nell'individuazione e nella segnalazione di altri casi presi in carico, al fine di raggiungere un totale di almeno 60/70 casi su cui lavorare.

I falsi positivi sono stati suddivisi in tre tipologie:

1. impropri sospetti (se non sono abusi sessuali, cosa altro sono?) -rappresentano la percentuale minore-;
2. casi non validati

-rappresentano la percentuale più alta e comprendono tutti quelle situazioni in cui ci sono forti sospetti ma gli strumenti utilizzati per validare l'accertamento non forniscono dati validi-;

3. situazioni anomale.

MONITORAGGIO DEL FENOMENO

È in corso la quarta fase del progetto che prevede la revisione della prima scheda sul monitoraggio del fenomeno e la ripresentazione ai Centri già coinvolti per un confronto dei dati emersi. La scheda dati elaborata dalla commissione fa riferimento alle comunicazioni di avvenuto o sospetto maltrattamento di minori pervenute dall'1.1.1998 fino al 31.12.1999.

Vengono individuate alcune definizioni di maltrattamento, finalizzate all'analisi ed al confronto dei dati, che necessitano di una condivisione da parte dei soci: - maltrattamento fisico maltrattamento violenza costringitiva; - trascuratezza, incuria; - abuso sessuale; - ipercuria; - maltrattamento per procura; -medical shopping (sindrome di Munchausen per procura



ra chemical abuse);
- maltrattamento psicologico - maltrattamento affettivo; - maltrattamento verbale; - rischio; - violenza assistita. E' possibile avere un file, nel caso di invio tramite e-mail o lo schema nel caso di invio via fax, con la scheda riassuntiva dei valori delle variabili analizzate.

RETI

La commissione ha elaborato una bozza di documento in cui si definiscono i requisiti minimi essenziali sul piano organizzativo e metodologico che devono caratterizzare i Centri che si occupano di maltrattamento e abuso all'infanzia. È fondamentale concepire l'équipe professionale come specialistica in tutte le fasi dell'intervento, dalla segnalazione al trattamento, superando la concezione tradizionale della specializzazione solo dei professionisti di secondo livello che sottovaluta i requisiti necessari dell'équipe di primo livello e mette in secondo piano, nella riflessione riportata, l'appartenenza allo stesso ente degli operatori e la necessaria integrazione di enti diversi compe-

tenti sui casi. Ogni requisito viene presentato in relazione alle diverse fasi dell'intervento, distinte in rivelazione, protezione, valutazione e trattamento, individuando una definizione specifica della fase considerata, le funzioni e gli strumenti utilizzati.

La corretta organizzazione e gestione delle fasi dell'intervento prevede delle condizioni indispensabili così sintetizzate:

- integrazione sul piano dell'intervento sul caso e sul piano dell'integrazione interistituzionale;
- specializzazione ed elevato livello di competenza supportato da una formazione periodica integrata e di carattere interistituzionale per interventi in un contesto coatto e in assenza di richiesta spontanea;
- capacità di rapportarsi con la Magistratura nel mantenere il focus dell'intervento sulla cura del bambino e della sua famiglia, operando in sinergia nel mantenimento della specificità della propria collocazione professionale, sottolineando il valore aggiunto dato dall'integrazione tra il clinico e il giudiziario;

- ricerca ed elaborazione finalizzata all'attivazione dei processi di confronto, sia all'interno, sia all'esterno dell'équipe specialistica, che costituiscono fattori di crescita e di protezione dallo stress del lavoro in simili contesti.

TUTELA E FORMAZIONE DEGLI OPERATORI

La Commissione ha collaborato con quella sull'incrocio tra le esigenze cliniche e giudiziarie nel caso dell'abuso sessuale ed ha elaborato tre pacchetti formativi rivolti agli operatori e aventi come oggetto:

- a) le procedure legali;
- b) l'accertamento ginecologico e pediatrico;
- c) le tecniche per ausiliari impegnati nell'audizione protetta.

La prima iniziativa di formazione sulle procedure legali sarà coordinata dal dott. Andrea Pinna con un seminario di due giorni da realizzarsi a giugno o a settembre 2000, rivolta agli operatori del Centro/Nord ed avrà come sede Bologna.

Relativamente al corso rivolto alle figure mediche, daremo maggiori

informazioni sul prossimo numero de "Il Raccordo". I referenti della Commissione sollecitano una maggiore partecipazione agli aderenti per poter approfondire il fondamentale tema della tutela degli operatori. La Commissione analizzerà inoltre i percorsi formativi fino ad oggi realizzati, verificandone efficacia e modalità, prendendo in considerazione anche il tema dell'aggiornamento permanente e della supervisione.

SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE

È stato realizzato un opuscolo informativo sulla rilevazione, dopo aver valutato vario materiale italiano e straniero sulla sensibilizzazione e prevenzione al maltrattamento e abuso. Verrà distribuito prevalentemente alle scuole e alle istituzioni che per prime si trovano a rilevare situazioni di rischio per minori. La diffusione avverrà a cura dei Centri.

Il futuro lavoro della Commissione si orienterà verso l'informazione sulla tutela dei bambini nei percorsi giudiziari, studiando una connessione con la Commissione

formazione sui corsi sulle procedure giudiziarie.

INDICATORI DEL MALTRATTAMENTO

La Commissione si propone di proseguire la ricerca sugli indicatori; nel corso degli anni precedenti è stata elaborata una scheda molto complessa che comprende una serie di variabili relative alla tipologie dell'abuso e alle caratteristiche individuali e relazionali dei genitori e del bambino abusato. Ci si propone un confronto sulle schede compilate e proseguire il lavoro di definizione della scheda degli indicatori di rischio, al fine di renderla più maneggevole e utile a riflessioni sulla più adeguata modalità operativa da utilizzare nel rilevamento e diagnosi dei casi di abuso

ACCOGLIMENTO DEI BAMBINI

Il lavoro, iniziato con la presentazione dei Centri di appartenenza degli operatori coinvolti, ha permesso l'emergere di richieste di approfondimento e argomenti di riflessione che si sono trasformati via via negli obiet-



tivi da perseguire nella commissione. I nodi problematici riguardano: la possibile ricognizione in una mappa delle risorse di accoglimento a disposizione in particolare nei casi di abuso sessuale; le caratteristiche che differenziano le varie risorse; i criteri che guidano la scelta della risorsa da parte degli operatori; l'individuazione di eventuali strutture che rispondono meglio ai bisogni della valutazione; l'agenzia o la figura professionale che decide in quale struttura è meglio ospitare il minore. Il primo obiettivo di lavoro è la realizzazione di un'indagine presso tutti i Centri CI-SMAI sulle modalità, sui criteri di accoglimento e sul funzionamento delle comunità di Pronto Intervento interne o collegate stabilmente con i diversi servizi, e la messa a punto di un questionario. Durante il lavoro sono stati presentati i risultati di una ricerca effettuata dagli operatori del CbM del gruppo di confronto clinico sui comportamenti sessualizzati dei bambini ospiti nelle strutture di accoglienza, che verrà pubblicata nei prossimi mesi. Si è evidenziato

questo problema a causa dell'aumento del numero di bambini abusati e di una maggiore sensibilità da parte degli operatori. I membri della commissione ritengono che i risultati presentati possano rappresentare un utile punto di partenza per approfondire i nodi problematici incontrati quotidianamente. Si organizzerà un incontro della commissione in forma seminariale, aperto ad altri operatori responsabili di comunità, dove poter approfondire i nodi problematici emersi. Si intende raccogliere tutti i documenti disponibili del Coordinamento Nazionale Comunità per Minori e del Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza per conoscere le riflessioni già sviluppate sul tema delle comunità di accoglienza per minori e verificare se è stata effettuata un'analisi specifica su quelle che ospitano minori maltrattati e abusati. Il questionario redatto è composto da un quadro A sulla scelta delle risorse di accoglimento rivolto agli operatori del Centro/Servizio che individuano le strutture di accoglienza, comprese le fami-

glie affidatarie, in cui vengono inseriti i minori abbandonati. Le informazioni si riferiscono al periodo successivo all'1.1.1998 e misurano anche il grado di soddisfazione e le percentuali di utilizzo. Il quadro B si rivolge ai centri che gestiscono direttamente o hanno rapporto di collaborazione stabile e continuativa con strutture di accoglienza. La prossima riunione avrà luogo il 3 giugno 2000.

PROBLEMATICHE DIAGNOSTICHE E TERAPEUTICHE

La Commissione ha lavorato inizialmente per fare un'analisi dei metodi diagnostici e terapeutici (v. Racordo 5). L'impegno prosegue dividendo il gruppo in Nord e Sud, e approfondendo con maggior attenzione i nodi emersi, in particolare gli indicatori clinici utilizzati per effettuare diagnosi e prognosi.

VIOLENZA ASSISTITA

La necessità emersa dal confronto degli operatori partecipanti alla commissione è di

una maggiore integrazione nell'affrontare le problematiche legate alla violenza familiare, al fine di evitare interventi frammentati secondo l'interesse professionale primario di chi riceve la segnalazione. La violenza assistita di cui sono vittime i bambini costretti a vivere in un contesto relazionale violento è spesso una problematica sottovalutata, confusa con il concetto di conflitto, liquidata come "litigio tra coniugi". Dalla letteratura emerge invece che la violenza assistita è definita come maltrattamento e come violenza primaria quale quella fisica e sessuale subita direttamente. Da un'analisi comparata delle diverse definizioni, dalla più ristretta alla più ampia, la commissione ha scelto la seguente: "per violenza assistita intrafamiliare si intende qualsiasi atto di violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica compiuta su figure di riferimento o su altre figure significative, adulte o minori; di tale violenza il/la bambino/a può fare esperienza direttamente (quando essa avviene nel suo campo percettivo), in-

direttamente (quando il/la bambino/a è a conoscenza della violenza), o percepisce gli effetti. È stata sottolineata la presenza di dislivello di potere tra le parti e l'incapacità di negoziazione per la risoluzione dei conflitti, e si considerano incluse anche le violenze tra pari e sugli animali domestici che si rivelano frequenti in un contesto altamente aggressivo e violento. Il gruppo ha rilevato una preoccupante sottovalutazione del fenomeno e dei costi sociali ad esso riconducibili, sia dal punto di vista giuridico, sia da quello sociale, una tutela insufficiente dei minori in situazioni di pericolo, una mancata e tempestiva risposta alle segnalazioni ai servizi e alla magistratura, una confusione in merito all'entità dei danni subiti. Spesso la presa in carico delle donne maltrattate deve essere differenziata dalla valutazione delle capacità genitoriali, e il trattamento deve prevedere una prognosi che tenga in considerazione sia l'interesse delle madri sia quello dei figli minori vittime. La prossima riunione sarà a Firenze il 26 maggio, dalle 10.30 alle 17.00.



2° Piano di azione del Governo a favore dell'infanzia e dell'adolescenza 2000-2001

La legge n° 451 del 1997 assegna al Governo il compito di predisporre ogni due anni un programma di interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

È stata quindi preparata una bozza del 2° Piano di Azione che vorremmo sintetizzare segnalando i punti principali:

- a) interventi legislativi;
- b) interventi per migliorare le condizioni di vita ai minori:
 - sul versante del sostegno alle famiglie;
 - rendano la città più capace di essere luogo di crescita armonica;
 - sul versante dei servizi alla persona;
 - sul versante della tutela della salute intesa come benessere: attraverso il Progetto Obiettivo Materno Infantile.
- c) interventi per l'adolescenza
- d) tutela nei confronti degli abusi e del maltrattamento
- e) minori stranieri

Analizzando il punto b): **gli interventi di sostegno alle famiglie sono già stati previsti nella legge 285 e proseguiranno con un'attenzione al "rilancio" dei Consultori familiari "nelle loro funzioni di assistenza non sanitaria alla famiglia e al minore, anche realizzando forme di monitoraggio e verifica delle attività esistenti e azioni di formazione del personale; in particolare, le attività consultoriali dovranno privilegiare la globalità e l'unitarietà delle risposte ai bisogni emergenti nei vari ambiti di azione, e l'integrazione con le Unità Operative Territoriali e le Unità Operative Ospedaliere afferenti al Dipartimento della Prevenzione e al Dipartimento Materno Infantile".**

Sul versante dei Servizi alla persona vengono programmate linee di indirizzo sui nidi e servizi integrativi per l'infanzia, con interventi tesi a definire criteri essenziali e indicatori di qualità dei servizi per la prima infanzia e promuovere iniziative di formazione per operatori sociali, sanitari ed educativi, con azioni congiunte tra Ministero della Solidarietà Sociale, Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero del Lavoro

Al punto d): **il Governo si impegna a realizzare strumenti e interventi di tutela nei confronti degli abusi e degli sfruttamenti dei minori. Nei confronti delle violenze sessuali si intende realizzare un'azione di coordinamento delle attività svolte dalle Pubbliche Amministrazioni per la prevenzione, l'assistenza anche in sede legale e la tutela dei minori vittime. Viene sottolineata un'azione di prevenzione incrementando l'azione dei nuclei di Polizia Giudiziaria. Più in generale, intende impegnarsi nel reperimento di dati relativi a questo fenomeno e nella mappatura dei servizi e delle risorse.**

Sono inoltre stati studiati programmi di sostegno alla frequenza scolastica con un sistema formativo flessibile che consenta processi di sinergia tra scuola e lavoro; ed è stata anche approfondita la tematica dei rapporti tra mondo dell'infanzia e mass media per "definire i cardini della tutela nei confronti dei minori per temi quali la violenza, l'eroticismo, la spettacolarizzazione del dolore, l'intolleranza etnica e culturale, il pregiudizio razziale".

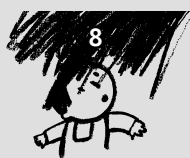
attività dei centri

IL CISMAI IN PERU'

L'Associazione di Solidarietà ai Paesi Emergenti (ASPEm) ha invitato il CISMAI a partecipare al progetto "Violenza contro i minori nel Nord e nel Sud del mondo: lavorare insieme per prevenire meglio", finanziato dal Ministero Affari Esteri.

Il progetto ha come obiettivo il confronto, l'approfondimento e lo scambio fra operatori ed enti di settore sulle politiche, sulle azioni e sulle metodologie adottate in materia di prevenzione alla violenza, ai danni del fanciullo, e di assistenza e recupero delle vittime di tale forma di violenza. Il progetto è un'occasione formativa per gli enti e le istituzioni impegnate su queste tematiche in Italia per conoscere e approfondire modelli di intervento utilizzati da istituzioni analoghe in Perù, impegnate da molti anni su questo problema.

Al convegno, che è stato organizzato a Como in febbraio, hanno partecipato, per il CISMAI, il



CbM di Milano e il Consultorio familiare dell'Istituto Toniolo di Napoli. Ora, dopo la fase di raccolta informazioni sui modelli adottati e la visita di una delegazione peruviana in Italia, saranno gli operatori italiani a visitare la realtà di Lima: vi aggiorneremo su ciò che emergerà da tale "viaggio".

CONSULENZA PER I PERCORSI GIUDIZIARI

Vorremmo richiamare l'attenzione dei Centri circa la possibilità di richiedere all'avvocato Laura De Rui (che è già stata contattata per l'art.111 vedi oltre) consulenze ai centri sui casi di difficoltà incontrate nell'accompagnamento del minore nel percorso giudiziario. La sua competenza specialistica si è consolidata negli ultimi dieci anni attraverso l'assistenza legale di minori vittime di abusi sessuali e maltrattamenti in più di sessanta procedimenti. È possibile contattarla al numero di telefono **0258306083**.

Sono in fase di definizione due corsi di formazione proposti dal CISMAI ad operatori psicosociali.

CORSO DI FORMAZIONE SULLE PROCEDURE GIUDIZIARIE

Il corso ha l'obiettivo di dare criteri chiari e indicazioni operative precise sui compiti dei servizi (protezione, diagnosi e cura) nei casi di maltrattamento e abuso sessuale sui minori. Durerà due giornate e verrà proposto in tre edizioni: per il nord, per il Centro e per il Sud. Il corso per l'area Nord è in fase organizzativa. Si terrà a Bologna un venerdì e sabato di fine giugno o metà settembre 2000. Sarà coordinato dal dottor Andrea Pinna; la quota di partecipazione sarà contenuta entro le £200.000. Chi fosse interessato è pregato di segnalarlo via fax al signor Alessandro Ardemagni (tel. e fax 0266201076).

CORSO DI FORMAZIONE PER AUSILIARI NELLE AUDIZIONI PROTETTE

Il corso è rivolto a professionisti esperti in psicologia e potrebbe avere una

durata di cinque giornate con parti giuridiche, metodologiche, esperienziali condotte da professionisti diversi. Nel prossimo numero de "Il Raccordo" verranno date informazioni più precise.

APPROFONDIMENTI

E' in fase di conclusione la redazione dei contributi di approfondimento portati durante i lavori della Commissione contro gli Abusi istituita dal Ministero degli Affari Sociali che ha portato alla stesura del documento sulle "Strategie di contrasto" (vedi Raccordo n° 3). Teresa Bertotti è stata incaricata di questo lavoro di redazione; il materiale verrà pubblicato a cura del Centro Nazionale di Documentazione su uno dei prossimi numeri di Pianeta Infanzia

Art 111 il cosiddetto "giusto processo"

Desideriamo informare i Soci che nel mese di dicembre, in occasione del vasto

dibattito intercorso sulla stampa nazionale in merito all'art. 111 del c. d. "giusto processo" e ai rischi che le norme applicative seguenti alla modifica dell'art. 111 della Costituzione potevano avere per la tutela dei minori coinvolti nei processi, tipicamente quelli di abuso sessuale ma non solo, il Cismai ha chiesto una consulenza all'avv. De Rui di Milano. In seguito a tale consultazione è stata segnalata all'onorevole Finocchiaro, la responsabile della Commissione Giustizia al Senato, la preoccupazione del Cismai. L'onorevole Finocchiaro ha raccolto tale preoccupazione e ne ha fatto menzione nella relazione al Parlamento. Non ci sono stati altri riscontri. Da successivi approfondimenti non sembra che le modifiche apportate al Codice penale e di procedura penale incidano sulla tutela dei minori. Tuttavia, dato che non vi sono informazioni precise in merito, allo stadio attuale, desidereremmo

conoscere dai Soci eventuali episodi nei quali la nuova normativa è stata applicata ed ha avuto un effetto nel processi che coinvolgono i bambini, in particolare su due punti

- l'informativa all'indagato/imputato
- l'esercizio del diritto alla difesa e il diritto per la difesa di interrogare direttamente la vittima

Chiunque avesse informazioni precise di tali episodi è pregato di segnalarlo per fax a Marinella Malacrea (tel 02 - 877291). È in corso di definizione anche una raccolta di notizie in merito alla non applicazione dell'art. 609 decies (L. 66/96)

FAX & E-MAIL

Si ricorda a tutti i Centri di comunicare tempestivamente, tramite fax o posta elettronica, le iniziative promosse dai soci al fine di divulgare il più possibile ogni intervento e permettere agli operatori interessati di partecipare.

Fax 02.66.20.10.76
E-mail cbm@gpa.it



ORGANI DEL COORDINAMENTO

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

TERESA BERTOTTI
tel. e fax
02/66201076
cbm@gpa.it

Vice Presidente

ROBERTA LUBERTI
tel. 055/601375
fax 055/603234
artemisia @fol.it

Segreteria

ANGELO CARINI
tel. 030/3839759
fax 030/3839751
informa@aslbbrescia.
lombardia.it

Tesoriere

DANTE GHEZZI
tel. e fax
02/66201076
cbm@gpa.it

Altri Consiglieri

ADRIANA DE MURO
tel. 800/575050

DANIELA DIANO
tel. 0964/342413
danieladiano@tin.it

MARIANNA GIORDANO
tel. e fax
081/5522234
orsamag@libero.it

MARINELLA MALACREA
tel. e fax 02/66201076
cbm@gpa.it
DARIO MERLINO
tel. e fax
011/6610498
ctm.paradigma@iol.it

FRANCESCO MONTECCHI
tel. 06/68592265
fax 06/68592450
montecchi@opbg.net

LUCILLA PISANI
tel. e fax
06/86211370
infanziaviolata@
scuolaromana
rorschach.org

REFERENTI DI AREA

Area Nord

ANGELO CARINI
tel. 030/3839759

Area Centro

ROBERTA LUBERTI
tel. 055/601375

Area Sud

ADRIANA DE MURO
tel. 800/575050

REFERENTI REGIONALI

Piemonte

DARIO MERLINO
tel. 011/6610498

Lombardia

ANGELO CARINI
tel. 030/3839759

Veneto

MARISA BIANCARDI
tel. 041/938047

Friuli Venezia Giulia

LICIA BARBETTA
tel. 040/4528098

Liguria

GIANNI GUAUTO
tel. 010/321185

Emilia Romagna

ANDREA PINNA
tel. 0532/235565

Toscana

ROBERTA LUBERTI
tel. 055/601375

Abruzzo

ANDREA BOLLINI
tel. 085/9461127

Lazio

KATIA BUFACCHI
STEFANIA VIOLA
tel. 06/68592265

Campania

MARIANNA GIORDANO
tel. 081/5522234

Calabria Puglia Sicilia

DANIELA DIANO
tel. 0964/342413

Sardegna

ADRIANA DEMURO
tel. 800/575050

PROCEDURE PER ASSOCIARSI

Ricordiamo che secondo quanto deciso dal Comitato Direttivo possono diventare soci del Cismai le persone fisiche o gli Enti che hanno interesse alla realizzazione degli scopi di cui allo Statuto del Cismai (art.8). Gli interessati all'associazione dopo aver preso visione dello Statuto e delle caratteristiche dell'Associazione devono presentare **domanda al Referente di Area**. I Centri dovranno compilare una **scheda di approfondimento** in cui sono specificate le caratteristiche qualitative e quantitative del servizio offerto. I soci individuali dovranno presentare un **curriculum professionale** relativo alla propria attività nel campo della tutela all'infanzia. Il **Referente di Area** ha il compito di valu-

tare le caratteristiche del Centro o del singolo che intendono associarsi e di **presentarne la candidatura al Consiglio Direttivo**, dopo aver sentito il parere del Referente Regionale ed aver preso opportuni contatti. L'associazione diventa effettiva al momento del pagamento della quota associativa dell'anno in corso. Ogni socio ha diritto di voto nell'assemblea: i soci individuali hanno diritto ad un voto, i centri associati hanno diritto a quattro voti ed hanno la possibilità di far partecipare sei membri alle attività delle commissioni scientifiche.

COLLABORATORI

Progetto grafico

Arnaldo Amlesu

Redazione

Anna Guarnerio
Alessandro Ardemagni
Alessandra Paleari

Direttore editoriale

Teresa Bertotti

Fax 02.66.20.10.76

E-mail cbm@gpa.it



COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI
CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO DELL'INFANZIA

STAMPE